

→ **Conferenza stampa senza contraddittorio** Dalla corruzione alla crisi: diversivi sui problemi veri

→ **Giornalisti ridotti al ruolo di comparse** L'opinione pubblica costretta a digerire il discorso unico

Berlusconi, monologo-spot 22 domande, solo 3 risposte

Sciorinata di proclami, battute e omissioni. Sabato il premier ha aggirato il confronto e le questioni scomode. Senza troppa difficoltà. Alla fine ancora un copione recitato come per un programma televisivo.

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Bravo bravissimo, piaccio tantissimo, è tutto bellissimo, son contentissimo, bravo bravissimo, va tutto benissimo e alle domande non risponderò. Ecco il novello Figaro. Non è che si stia parlando di chissà che: una conferenza stampa viene organizzata per dare la possibilità ai giornalisti di porre domande e all'intervistato di rispondere. Con Berlusconi succede che l'iniziativa non si svolge più in tarda mattinata come negli anni passati ma verso l'ora di cena in diretta su RaiUno (tra l'altro con scarsi risultati visto che lo share si è fermato al 16%); che prima di poter porre la prima domanda i giornalisti si sorbiscono 47 minuti di monologo che inizia con un «non posso permettermi di presentarmi come Babbo Natale» e tra uno spot a Brunetta e una ricetta per combattere gli evasori fiscali («il federalismo fiscale, perché le dichiarazioni dei redditi non andranno più a Roma, al centro, ma nei Comuni, dove si conoscono bene i

loro stili di vita»), tra un saluto ad Angelino Alfano seduto in prima fila («rappresenta la nostra *Nouvelle vague*») e il racconto di come ha contribuito a fermare i carri armati russi a 15 chilometri da Tbilisi, finisce con l'immane attacco al «sistema di informazione, dannoso perché allontana i cittadini dalla politica» e con la promessa: «Starò qui per rispondere a tutte le domande». Un'ora e dieci e 22 domande dopo i casi di a domanda precisa risposta precisa si limitano a tre. I giornalisti, per di più di fronte ai vertici sindacali e istituzionali della categoria, sono loro malgrado relegati al ruolo di spalla per consentire al premier di lanciare una serie di spot all'insegna del rossiniano «ah, che bel vivere, che bel piacere». Basta con «questa canzone della crisi, questa negatività che si respira», ammonisce. Lui è «bravo bravissimo» e infatti ripete per tre volte in orari diversi che gode della fiducia del 72% degli italiani. E che lui è qui per questo: «Cercare di iniettare una quantità di ottimismo e fiducia nel corpo dei cittadini consumatori». A prescindere dalle domande.

STORIE E VERITÀ

I casi di a domanda rispondo sono tre. Il primo: il giornalista del Tg4 chiede cosa farà sulle intercettazioni telefoniche; Berlusconi risponde che la possibilità di farle sarà «fortemente ristretta» anche perché è «inaccettabile» che si utilizzi questo strumen-

to «per ricercare notizie di reato». La seconda domanda che ottiene una risposta è quella del cronista del *Giornale*: come sono i rapporti tra governo e Santa sede? «I migliori da sempre». E la vicenda Fini-Vaticano sulle leggi razziali? «Sto con la storia e sto con la verità», risponde Berlusconi senza chiarire se la storia e la verità a cui fa riferimento siano quelle difese da Fini o quelle propugnate dal Vaticano. E poi c'è la terza domanda, della giornalista dell'*Apcom*: i tempi sono maturi per una riforma presidenziale? «Devo dirle di sì», risponde Berlusconi dando materiale per il titolo d'apertura della maggior parte dei quotidiani di ieri.

Per il resto, le domande di quei

Tecnica dello slalom

A chi chiede programmi e piani chiari, lui risponde: ho già dato

«birichini» di giornalisti è quasi come se non le ascoltasse, nella migliore delle ipotesi. Perché il caso della domanda posta dal giornalista di *Radio Radicale* è un caso estremo. Sul caso Eluana il governo è intervenuto con Sacconi, chiede, come motiva questa scelta? «Non so darle una risposta al riguardo, non sono stato avvertito». Il problema sono tutte le altre domande, tutte quelle che riguardano il futuro e ciò che intende fare

il governo per far fronte alla crisi economica, le risposte da dare alle famiglie, ai precari, alle aziende. Quali soluzioni da presidente del G8, domanda il cronista del *Giornale radio Rai*, metterà sul tavolo nel 2009? Berlusconi inanella una serie di io io io senza illustrare una misura concreta (quella che più ci si avvicina è che ha «messo in agenda una serie di viaggi in Cina, Brasile, Messico»). Le nuove povertà e la massa di precari sono in aumento, fa notare il giornalista del *Messaggero*, cosa pensa di fare? «Abbiamo già...» e giù una lista di cose fatte di cui si stentano a vedere i risultati. Ci riprova il collega di *Repubblica*, citando i dati forniti da Confindustria sulle centinaia di migliaia di persone che perderanno il posto nel 2009: perché dovrebbero conservare il loro ottimismo e continuare a spendere? «Ricordo il bonus straordinario...» e via di nuovo con la social card e i mutui al 4% fino a chiudere con il «blocco delle tariffe dei treni regionali». Caso a parte è la risposta data alla domanda dell'*Unità*: come pensa di affrontare la questione morale, avendo un sottosegretario accusato da quattro pentiti di essere il referente del clan dei mafiosi? «La sua domanda è provocatoria». ♦

 **IL LINK**

PER SAPERNE DI PIÙ
www.unita.it



GOLOSITÀ

Zucchero filato

Dopo la conferenza stampa Silvio si è fatto un giro notturno fra le bancarelle natalizie di Piazza Navona. Non ha resistito e ha divorato un «fiocco» di zucchero filato, offerto anche a una ragazza.

